La vicenda di un avvocato di un grande studio legale (vedi articolo del corriere della sera) conferma quanto sosteniamo in termini di teoria della tassazione analitico aziendale: l'occasione fa l'occultamento dei compensi. Quando il cliente è molto ricco, ma

è una persona, non una organizzazione, la parcella è "importante", come si dice pudicamente, scattano esattamente i meccanismi mentali del salumiere, del penalista di provincia, di chi affitta le case in nero, di chi si butta malato e via enumerando. E' un altro colpo alla spiegazione moralistica dell'evasione e dell'adempimento. O meglio la spiegazione moralistica c'è, ma riguarda tutta la collettività nel suo complesso, gli Italiani, gli spagnoli, i tedeschi, etc.. non i baristi, gli avvocati, i tassisti, i parastatali, i bancari, i proprietari di immobili, i falegnami o i fisioterapisti Nessuno può dare lezioni di morale, la morale è collettiva, abbiamo tutti una morale uniforme nello stesso gruppo sociale..c'è chi rischia di più perchè è spregiudicato, bisognoso di soldi, malato, megalomane, senza vergogna, oppure c'è chi rischia di meno perchè è in pace col mondo e non ci vuole stare a pensare....ma sono casi rari...Per il resto le tasse si pagano quando qualcuno ce le chiede e appunto, quando si pensa che nessuno ce le chiederà, come nel caso in esame, anche chi abitualmente le paga è indotto in tentazione. Fa i suoi calcoli. Il rischio è solo che i clienti, oltre ad essere importanti, siano anche visibili e litigiosi. Ma quante eredità di famiglie meno importanti o meno litigiose saranno state sistemate da avvocati che si sono fatti pagare in questo modo, senza che nessuno scoprisse nulla? Sta nel sistema, che quando la prestazione è resa da strutture non organizzate a clienti privati si tenda a nascondere. Non ci sono onesti e disonesti, ma piuttosto "prudenti o avventurosi", con le infinite sfumature intermedie delle scienze sociali, che analizzano i comportamenti umani e sono il prerequisito per capire anche la tassazione.

.